

Le accuse: resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale. Chiesto un anno per Valenti e Garberi

Un anno dopo i fatti di Chiomonte sono 46 i No Tav rinviati a giudizio

Venerdì 8 giugno 2012. Di acqua sotto quel ponte ne è passata tanta in un anno. Stiamo parlando del ponte sulla Dora accanto alla centrale di Chiomonte, teatro quasi un anno fa (era il 2 luglio) di scontri violenti tra manifestanti No tav e forze dell'ordine. Scontri avvenuti qualche giorno dopo quella che, a torto o ragione, molti avevano definito "la madre di tutte le battaglie". E cioè lo sgombero dei terreni della Maddalena e il via al cantiere per il tunnel geogno-

stico propedeutico allo scavo del tunnel vero e proprio, quello che un giorno dovrà collegare via ferrovia Susa a St.Jean de Maurienne.

Di acqua ne è passata tanta al punto che la parola, adesso, è passata dai tafferugli alle aule dei Tribunali. Ed è proprio di venerdì 8 giugno la notizia che la Procura di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio di 46 No Tav indagati per i fatti della scorsa estate in Val di Susa. Le accuse sono a vario titolo di resistenza, violenza e

lesioni a pubblico ufficiale. I fatti si riferiscono agli scontri avvenuti intorno al cantiere della Torino-Lione alla Maddalena di Chiomonte il 27 giugno e il 3 luglio dell'anno scorso. L'inchiesta il 26 gennaio di quest'anno aveva portato a 26 arresti.

Tra quel 2 luglio e questo 8 giugno c'è stata un'intera estate, quella del 2011, di scontri e scaramucce, con tentativi più o meno riusciti dei "movimentisti" di tagliare le reti del cantiere. Clima rovente, continuato

nei mesi successivi e culminato, il 27 febbraio, con la caduta dell'attivista No tav Luca Abbà da un traliccio in Val Clarea, dopo essere rimasto folgorato dall'alta tensione.

E, tornando ai giorni recenti, un altro elemento di cronaca giudiziaria è scaturito giovedì 7 giugno, con la richiesta del sostituto Procuratore di Torino Nicoletta Quaglino di condannare Marianna Valenti (a 13 mesi) ed Elena Garberi (a un anno), due simpatizzanti No Tav processate con

l'accusa di aver preso parte a scontri con le forze dell'ordine nella zona del cantiere di Chiomonte in Valle di Susa. L'episodio contestato alle due risale a settembre dello scorso anno.

Le donne, che negano ogni coinvolgimento nei disordini, erano state arrestate e solo alcuni giorni fa è stato revocato il divieto di frequentare il territorio dei comuni di Giaglione e di Chiomonte, in Valle di Susa.

BRUNO ANDOLFATTO